Novembre 2016

La santità nel quotidiano

Ci ritroviamo oggi per iniziare questo nuovo percorso dei Cenacoli che affidiamo alla protezione di Maria Santissima e di San Giuseppe. In realtà dovremmo dire che riprendiamo un cammino. Più di 25 anni fa' don John ebbe la felice intuizione di costituire delle Cellule del Vangelo nelle case, qualcuno si ricorda, e di quell'esperienza vogliamo fare tesoro per cominciare i nostri incontri. Siamo al verso il termine di questo Anno Santo della Misericordia, la nostra comunità ha iniziato tutte le attività, a metà novembre 50 ragazzi riceveranno il sacramento della Cresima. In questi giorni è partito don Daniele Presicce, nostro compaesano per il Kenia (missione di Tassia), lo accompagniamo con la preghiera. Ringrazio chi ha aperto la sua casa per questi incontri, a lui/lei lascio l'incarico di guidare questo momento di comunità. Buon incontro. *don Alessandro*

"Lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. E' in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini" *San Josemaria Escrivà*

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera iniziale (letta da chi conduce l'incontro... ci raccogliamo chiudendo gli occhi)
Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.
Aiutaci a costruire la nostra comunità cristiana come piace a te, e non solo secondo i nostri criteri umani. Permetti che il nostro Cenacolo sia piccola Chiesa chiamata a essere germe condivisione e santità. Ti offriamo ciò che siamo, le persone a cui vogliamo bene e quelle a cui non ne vogliamo. Accogli le nostre gioie e le nostre delusioni, i nostri desideri, tutte le cose che abbiamo nel cuore. Benedici il nostro cammino.
Lasciamo almeno un minuto di silenzio

Vi presento il canto Testimoni dell'amore, inno per questi cenacoli. Lo potete ascoltare su internet https://www.youtube.com/watch?v=uGwq9KukGGk oppure nel sito della parrocchia alla pagina dei Cenacoli.

Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno suo
annunciamo la sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del tuo amore per il mondo.
Tra la gente noi viviamo la tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del tuo amore raccontiamo.
Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come chiesa per il regno.
Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la tua presenza.

Insieme preghiamo, possiamo anche alternarci...
Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi con il tuo amore i cuori che hai creato.
O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.
Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.
Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero del Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.

Lettore 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)
Gesù disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò

subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti...
Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Mt 13,3-9-19-23

Lettore 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)
Se vuoi essere santo/a, evita atteggiamenti da divo/a. Se vuoi un figlio/a santo/a, fa' di tutto perché non diventi un/a divo/a. A scanso di equivoci, a parte la Madonna, non esiste una persona che non commetta peccati: in questa vita non è possibile, ma a chiunque è dato di accedere al perdono. Molta ingenuità stanno dietro a quell'idea di santità, raffigurata in tante immaginette stucchevoli, tutte rose e gigli, un sorriso stampato, pallore, testa reclinata e mani giunte. Scopo di questa lettera è ricordarci che nella vita non dobbiamo accontentarci di essere meno che santi. Esito che, ovviamente, non è nelle nostre mani: tu e io siamo chiamati a essere come buon "letame" che il Contadino sparpaglia sul campo. Lui, il Dio Contadino, ha deciso di aver bisogno di questo stallatico, perché il seme è Suo, nella terra che è Sua, dia a Lui il frutto. E se vuoi concimare per bene, opponiti a una tendenza di moda: allevare un divo, grande o in miniatura; arrivando il più delle volte a farne una caricatura penosa. Uno per cui la realtà si riduce ad una parte in cui si pensa di eccellere, uno che non è pago sino a quando non arriva a sedere sul qualsivoglia trono passeggero. Il Santo conosce ciò che è grande e durevole: la gloria di Dio! La desidera, al domanda e ne partecipa. Il dico persegue traballando la propria gloria... una ricerca che spesso si accompagna con la grettezza. Il materiale per esempi non manca: spettacolo, politica, arte, sport, giornalismo, imprenditori e scienziati... anche all'interno di gruppi cristiani... Tu non conformarti!

Lettore 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)
Il meccanismo per tirar su un divo è insidioso. Può iniziare dalla culla, se capita che ogni rutto, o qualunque sorriso o sbadiglio si trasformino in evento; e poi ancora, al tempo dei primi passi, delle prime parole (mamme, nonne, comari adoranti) rovinino bellezze da circondare di meraviglia, strillando baggianate con vocine in falsetto. E che dire di quegli spettacoli all'asilo o la prima volta che un bambino fa il chierichetto, scende in campo per la partita, fa la prima comunione, plotoni di genitori anziché godersi il momento e lascialo sedimentare nel cuore, sgomitano per fare più foto - normalmente mosse - possibili, lasciando il ricordo ad un aggeggio digitale. La mondanità è cannibale, affamata com'è dei divi che produce. Non permettere che ti divori e divori le persone a cui vuoi bene! Adesso mettiamoci nei panni di Dio il giorno in cui ha dovuto scegliere i genitori del suo Figlio: vuoi che non abbia scelto i migliori della storia? Siccome questo è avvenuto trasferiamoci di 2016 anni a Nazareth. Lasciamo per un attimo sullo sfondo Maria, per il fatto che la condizione in cui è stata concepita è quella che ha noi potrà essere donata solo alla fine. Ma Giuseppe? Un uomo come noi, in tutto e per tutto. Ma con un compito smisurato: educare l'umanità di Dio. Cioè aiutare Dio a rendersi sempre più umano, per consentirgli di rendere sempre più divino l'uomo. Divino, non divo! E siccome questo è lavoro da Dio, comportati come Giuseppe: lascia fare a Lui; tu collabora facendo quanto sta in te per renderti e rendere tuo figlio più umano. Cioè santo! Se vuoi imparare, vai da San Giuseppe. Frequentalo nel tuo SILENZIO, nella TENACIA e nelle OBBEDIENZE. Prendi esempio. Lascia al centro Cristo, sai bene che funziona. Questo vale tra moglie e marito, tra amici. Non è dall'uno che dipende la felicità dell'altro, ma la felicità di tutti dipende da Cristo. Ciao.

liberamente tratto da Giovanni Donna d'Oldenico, lettere sull'educazione

se volete approfondire si può anche vedere questo video documentario intitolato LA GRANDEZZA DELLA VITA QUOTIDIANA http://opusdei.it/it-it/video/video-la-grandezza-della-vita-quotidiana/

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Gesù stesso spiega la parabola. Sta attecchendo in me il seme della presenza di Dio? Quali germi vede chi mi sta accanto? Cosa mi ha colpito di questa lettera riflessione o del filmato? Come posso essere "concime"? Dove vedo il rischio di essere divo/a? *Silenzio, tenacia* e *obbedienza*... quanta fatica per viverle nel mondo in cui va di moda l' "andiamo a comandare"! Provo a pensare a un momento in cui mi sono state utili...

Decina del rosario: **Padre nostro insieme.**
Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Concludiamo con la preghiera alla Madonna di Fatima / Segno di croce che conclude la preghiera